

## **La scomparsa di Giampiero Mosconi**

---

Guglielmo Gulotta

La scomparsa di Giampiero Mosconi ci addolora, anche perché non siamo più in tempo per rimediare reciprocamente a quei contrasti che portano molti di noi ad uscire dalla AMISI.

Ora non c'è più tempo, ma si muore davvero soltanto quando non resta nessuno che ti ricordi, ma questo non può succedere a Giampiero Mosconi perché molti di noi sono i testimoni del periodo in cui Granone e lui fecero conoscere l'ipnosi in Italia; l'AMISI iniziava a farsi conoscere così come molti di noi – attraverso conferenze, dibattiti, congressi e lezioni – prima si sono formati e poi sono diventati degli esperti.

Non c'è bisogno di nessuna regressione di età perché, in momenti come questi, affiorino naturalmente tanti ricordi, entusiasmi, accordi, disaccordi, illusioni, disillusioni, come è naturale che sia quando ci si confronta su fenomeni appassionanti, poco conosciuti e in un ambito teorico/giuridico in continua evoluzione.

---

Camillo Loredò

Con la scomparsa di Giampiero Mosconi, l'ipnosi italiana perde uno dei personaggi che, insieme a Franco Granone da una parte e a Guantiero Guantieri dall'altra, ha dato inizio alla sua storia.

L'interesse per l'ipnosi e soprattutto per le sue applicazioni mediche era stato sviluppato già negli anni '50, dal Prof. Silvio Palazzi, nella Clinica Odontoiatrica dell'Università di Pavia e poi, poco dopo, si era esteso anche alla psicoterapia grazie all'opera di due grandi psicoanalisti italiani: Cesare Musatti ed Emilio Servadio.

Si trattava, fino ad allora, soltanto di iniziative personali, finché ancora

*Ipnosi, n. 2, 2010*

a Pavia, qualche anno più tardi, nel 1958, venne fondata la prima importante associazione scientifica dedicata all'ipnosi: l'AMISI, Mosconi, che faceva parte del gruppo fondatore, iniziò già da allora, avviando i primi corsi di formazione, e ad esserne la colonna portante. Nei quasi cinquanta anni vissuti da Presidente, ha sempre lavorato senza risparmiarsi e dando sempre tutto se stesso, tanto che nel tempo, questa storica associazione ha finito per identificarsi con la sua stessa persona.

Alla fine degli anni '70 l'AMISI, fino ad allora fortemente legata a Milano, aprì anche a Roma dove nel 1981 iniziò il primo training della Sezione Laziale della associazione.

Per quasi quindici anni il gruppo milanese lavorò in stretta collaborazione con quello romano, con grande soddisfazione ed impegno generale. La scuola aveva molto credito e preparava un buon numero di nuovi ipnoterapeuti che avrebbero a breve dimostrato il loro valore. Giampiero che ne era il Direttore, ma anche l'organizzatore, riusciva a tenere tutti insieme, sotto una guida paternamente bonaria. Sapeva anticipare i problemi e rimediare prontamente alle difficoltà, quasi sempre causate da noi docenti della scuola, che lui sapeva autorevolmente e pazientemente richiamare all'ordine.

Credo che il senso di responsabilità e la coesione, riconoscibili nel gruppo che originariamente apparteneva all'AMISI e che nel 1993 fondò la Società Italiana di Ipnosi, derivi molto dagli insegnamenti ricevuti da lui in quello straordinario periodo.

Nel 1991, a Roma, si tenne un importante convegno internazionale, non a caso dedicato a "Direct and Indirect Approaches in Hypnosis and Psychotherapy". Il congresso vide per la prima volta l'incontro tra l'ipnosi tradizionale, allora legata alla International Society of Hypnosis, e i sostenitori della nuova ipnosi ericksoniana, legata alla Milton Erickson Foundation.

In quei tempi, non era affatto facile riuscire a far partecipare ericksoniani e non ericksoniani allo stesso congresso, ma la presenza di Giampiero appariva una garanzia perché l'incontro avvenisse serenamente e senza troppe tensioni. Infatti, molte delle attuali connessioni tra i due modelli ipnotici e le persone che li rappresentavano, iniziarono a svilupparsi proprio in quell'occasione. Il processo allora avviato proseguì poi nel tempo, fino a consentire molte delle attuali sinergie che hanno reso queste due anime dell'ipnosi sempre meno distinguibili e più integrate.

Tuttavia, poco dopo il congresso internazionale, si verificò la frattura non più sanata, e due anni dopo, da questa frattura, nacque la SII che fu fondata da alcuni dei nomi più rappresentativi dell'AMISI di allora: De Benedittis, Ducci, Gulotta, Rabboni, Weilbacher, e addirittura Granone, insieme al sottoscritto. Nonostante in quella occasione abbiano avuto origine

una nuova associazione e una nuova scuola, che hanno poi assunto nel tempo un significativo rilievo in campo nazionale e internazionale, l'interruzione di questo rapporto è sempre stata sempre vissuta da tutti come una perdita, con forte dispiacere e rincrescimento, come hanno dimostrato i tanti tentativi diretti ed indiretti di ristabilire con Mosconi e con l'AMISI la straordinaria collaborazione vissuta in precedenza.

Sebbene questo voglia essere un ricordo personale, non ho alcun dubbio nell'affermare che non soltanto per me, ma anche per tutti i colleghi della SII, Giampiero è stata e rimane una figura di riferimento fondamentale nella storia dell'ipnosi italiana, nei confronti della quale proviamo, e continueremo a provare nel tempo, profonda stima e riconoscenza.

---

## Consuelo Casula

Giampiero Mosconi è stato il mio primo insegnante italiano di ipnosi e mi ha insegnato la passione per l'ipnosi nei suoi aspetti clinici e didattici. Quando ero ancora studente della scuola AMISI, Mosconi mi ha incoraggiato a scrivere per la rivista e appena diplomata mi ha inserito nel corpo docenti e poi nel board. Per anni il suo insegnamento è stato fondamentale per me, e il suo sprone ha guidato molte delle mie scelte. Lui credeva nei giovani (allora lo ero) e sapeva usare la molla motivazionale adatta per ciascuno. Molti dei suoi allievi sono ottimi professionisti. Credo sia stato un dispiacere per entrambi quando nel 2000 ho lasciato la scuola, ma in quel momento della mia vita desideravo sperimentare qualcosa di nuovo e affrontare una nuova sfida.

Dopo dieci anni, nel giugno del 2010, ho desiderato riavvicinarmi a lui. Gli ho perciò scritto chiedendogli un'intervista per la newsletter della ISH che lui si è dichiarato disponibile a concedermi. Siccome però in quei giorni non si sentiva molto bene abbiamo rimandato l'incontro. Lui però ha risposto alla e-mail.

Qui di seguito potete leggere sia le domande che gli avevo mandato per e-mail sia la sua risposta. Purtroppo, dopo pochi giorni se ne è andato. Mi è dispiaciuto molto. Ho il dispiacere di non averlo salutato di persona, ma sono contenta di aver recuperato il rapporto con lui prima che se ne andasse.

Chi ha conosciuto Mosconi sa che le parole delle sue risposte sono dettate dal cuore. Era capace di essere autorevole e autoritario, ma sempre onesto con se stesso e gli altri. E quando sembrava che volesse avere ragione era solo convinto di essere nel giusto. E lottava per questo.

Ecco le domande che gli ho inviato: Come è nato il tuo interesse per l'ipnosi? Quando hai creato l'AMISI e il primo corso in ipnosi? Quale consideri la tua più grande soddisfazione? Cosa ti ha insegnato l'ipnosi? Col senno di poi, con la saggezza accumulata negli anni, cosa faresti di diverso?

Quale insegnamento vuoi lasciare ai tuoi allievi? Qual è il valore più importante che ha guidato le tue scelte? Ed ecco la sua risposta:

*Cara Consuelo,*

*le domande che tu mi sottoponi nella tua cortese intervista rappresentano anche un aspetto moderno del nostro argomento pur se non semplice da rilevare.*

*Ho cambiato, modificato, rivisto i punti di vista che da più di 50 anni mi stimolano nella conoscenza dell'ipnosi, e nella ormai mia lunga carriera, sto accorgendomi di mettermi tranquillamente su posizioni un po' diverse.*

*Non è certamente oggi il "fenomeno ipnosi" e magari suggestivo che desta una mia particolare attenzione, quanto il fatto di essere arrivato a considerarlo come un epifenomeno, anche se piuttosto allargato, nel quale mi accorgo di muovermi con tutta la naturalezza della mia personalità.*

*Mi chiedi quali consideri io la mia più grande soddisfazione a questo proposito, e non posso che rispondere che il maggior appagamento è il potermi trovare insieme ad oltre un centinaio di allievi ed ex-allievi, il cui pensiero, le prese d'atto, ed il modo di agire, appaiono ormai un tutt'uno con gli insegnamenti della nostra scuola.*

*Ciò che mi ha insegnato l'ipnosi mi sembra oggi che sia qualcosa che travalica il semplice e sottile argomento poiché oggi mi sento più che l'insegnante di un'affascinante dottrina, quello che veramente avrei sempre voluto essere: anche se difficile e faticoso, qualcosa che mi inciti ad essere un insegnante della nostra vita. Decine di anni sono passati e tu mi chiedi che cosa farei oggi, col senno di poi, e con la saggezza accumulata negli anni. Vorrei soltanto essere di volta in volta ancora più compreso ed accorgermi di anno in anno, di mese in mese, quanto meritatamente o meno, io stia imparando da tutti i miei allievi. Ho cercato di insegnare loro che agire con onestà e con l'impiego della verità è uno degli insegnamenti maggiori della nostra scuola e ti assicuro che questa sensazione è quella che da sempre ha giustificato la mia condotta, non solo nei riguardi dei miei allievi, ma ti confesso, anche proprio nei miei riguardi personali.*

*La psicoterapia ipnotica, le sue interpretazioni, i risultati delle sue applicazioni, sorretti e basati sulle nostre convinzioni, hanno richiesto da anni ogni mio sforzo e sono totalmente soddisfatto di aver saputo dedicare la*

*massima parte delle mie attenzioni ad un procedimento terapeutico nel quale io credo, non naturalmente nella sua isolata fenomenologia, ma in quello che la sua presenza costituisce nella vita intellettuale, cognitiva, spirituale e particolarmente professionale, di ogni persona.*

*Ecco perché, cara Consuelo, talvolta qualcuno ha confuso questo mio punto di vista come un atteggiamento di isolamento o di superbia. Ma io credo che questo sia un segno di una necessaria umiltà.*

*Ho risposto solo in minima parte ai tuoi quesiti e ti invio un amichevole abbraccio e ricordo, riconfermandoti la mia disponibilità ad incontrarti anche con riferimento dei bei tempi passati*

*GPM, Milano, 16 giugno 2010*